

## **La Previdenza Complementare Pubblica: il ruolo e la funzione della Corte dei Conti**

di Luisa Motolese

Consigliere della Corte dei conti

Il tema della previdenza complementare dei dipendenti pubblici completa il quadro della previdenza complementare e ne fa comprendere la portata e le prospettive reali.

Per quanto non sia attualmente prevista l'applicazione ai pubblici dipendenti del D.lgs n 252/2005, non va comunque sottovalutata la portata diffusiva della normativa in questione anche perché la raggiunta definizione del sistema complessivo della contrattazione collettiva per quel che concerne l'adesione a fondi pensione per i dipendenti pubblici, cd. contrattualizzati, sta ad indicare come l'osmosi pubblico – privato per ciò che concerne i destinatari del CCNL di adesione sia ormai un dato concreto, così come la compresenza di personale a tempo indeterminato e personale regolato con figure di lavoro flessibile, piuttosto diffuso nel sistema privato<sup>1</sup>.

Tale situazione ha già determinato l'esigenza di una disciplina diversificata, nell'ambito dei contratti collettivi e conseguentemente negli atti di costituzione dei fondi, per quel che concerne la possibilità di riscattare in anticipo le quote capitalizzate di TFR e di avere su di esse anticipazioni dopo otto anni di attività lavorativa; ipotesi espressamente previste dallo stesso art. 2120 del codice civile per i lavoratori privati, ma non previste per i dipendenti pubblici per i quali il TFR ha un accantonamento virtuale, salvo che per la quota versata nel fondo pensione.

La previdenza complementare pubblica ha preso il via da un accordo-quadro nazionale in materia di trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare per i dipendenti pubblici sottoscritto nel luglio del 1999 tra l'Aran e le Confederazioni sindacali dei lavoratori, che stabilisce l'applicazione a tutti i dipendenti pubblici di cui all' art. 1, comma 2 del Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n 29, e successive modifiche ed integrazioni, dell'adeguamento delle norme contrattuali in materia di trattamenti di fine rapporto e di previdenza complementare.

A tutti i lavoratori assunti successivamente al 31 dicembre 2000 si applica il TFR e coerentemente con le disposizioni dettate dal D.lgs n 124/1993, in caso di adesione alle forme pensionistiche complementari, l'intero ammontare del TFR deve essere destinato al finanziamento del Fondo.

Per coloro che invece erano già in servizio alla data del 31 dicembre 2000 è stato previsto il mantenimento delle indennità di fine servizio salva la facoltà di optare implicitamente per il TFR , nel momento in cui si iscrivono al Fondo Pensione negoziale.

Nel febbraio 2001 con un contratto collettivo sottoscritto tra l' Aran e le organizzazioni sindacali di categoria è stato istituito un fondo di previdenza complementare che riguarda tutti i dipendenti della scuola e degli enti di formazione professionale, delle accademie e dei conservatori denominato ESPERO.

---

<sup>1</sup> Relazione svolta in occasione del convegno "Origine e sviluppo della fiscalizzazione del sistema previdenziale , organizzato dalla Università degli studi di Bari- Facoltà di Giurisprudenza di Taranto in data 6 aprile 2011

La Corte dei Conti ha rilasciato la certificazione e la compatibilità economica all' accordo con Delibera delle Sezioni Riunite in sede di controllo n 15/2001. L'atto costitutivo del Fondo è stato siglato in data 17.11.2003 mentre l'autorizzazione all'esercizio dell' attività è stata rilasciata dalla COVIP in data 12.05.2004.

Dai dati relativi al 2008 risultano n 85.000 iscritti circa, pari al 7 % del bacino di potenziali iscritti di 1.200.000,00 lavoratori del settore.

Espero è strutturato in due comparti d'investimento: uno denominato Garanzia, che riconosce il rendimento minimo garantito del 2.5% annuo lordo; l'altro denominato Crescita, con un orizzonte temporale di investimento di medio periodo con un livello di rischio qualificato come medio.

Attualmente sono 5 quelli esistenti ma solo Espero è l'unico operativo come si è appena evidenziato con appena il 7% di iscritti su un bacino potenziale di 1.200.000. lavoratori del settore.

L'altro Fondo denominato Perseo (riguarda dipendenti delle Regioni, del sistema sanitario e delle autonomie regionali) è stato istituito nel 2007 è ancora in attesa di avvio, così come il Fondo Sirio (relativo a Ministeri, Presidenza del Consiglio, Enti pubblici ed Agenzie). A livello territoriale le uniche realtà note con poche migliaia di dipendenti pubblici iscritti sono rappresentate da Laborfonds e Fopadiva - rispettivamente per i dipendenti pubblici e privati – delle Regioni Autonome del Trentino Alto-Adige e della Valle D' Aosta.

Secondo la Corte dei conti , tra le cause del mancato decollo ci sono i comportamenti emulativi ed attendisti del settore ma anche la perdurante mancanza di un Decreto Legislativo dedicato alla previdenza complementare pubblica. Un vuoto che non ha aiutato – come viene rappresentato nella relazione sul Rendiconto Generale dello Stato del 2009 - nonostante l'ormai avvenuto allineamento dei contratti pubblici a quelli privati, l'armonizzazione delle norme sul TFR e la diffusione nelle Amministrazioni pubbliche del lavoro precario.

Negli stessi termini si è espressa la Corte dei conti nella Deliberazione n 13/2010 adottata dalla Sezione Centrale di controllo nella relazione riguardante la COVIP, Commissione di vigilanza sulle forme pensionistiche complementari che ha il compito di esercitare l'attività di alta vigilanza nel settore della previdenza complementare mediante l'adozione, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di direttive generali volte a determinare le linee di indirizzo in materia di previdenza complementare.

La Corte dei conti, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 5 dicembre 2005, n 252 - istitutivo della suddetta Covip - esercita il controllo generale sulla Covip, per assicurare la legalità e l'efficacia del suo funzionamento; compito rafforzato dall'onere di riferire annualmente in Parlamento.

In estrema sintesi da più parti è stata rappresentata la incomprensibile situazione di stallo venutasi a determinare.

Il Presidente della Covip ha ricordato in più occasioni come il pubblico impiego è stato escluso, con la sola eccezione del comparto della scuola, dalla possibilità di realizzare forme pensionistiche complementari su base collettiva.

Il ritardo danneggia i lavoratori del settore che stanno perdendo, tra l' altro la possibilità di usufruire del contributo datoriale, con le connesse conseguenze sullo sviluppo dell' accumulazione con finalità previdenziali.

I dipendenti più giovani si troveranno con una pensione molto inferiore a quella di cui usufruiscono quelli che attualmente si ritirano dal mercato del lavoro.

L'adesione dei dipendenti pubblici, come si è visto, è residuale (139.000,00 unità su 3, 7 milioni di lavoratori) e l'eliminazione dell'asimmetria tra privato e pubblico costituisce pertanto una autentica priorità.